

Foto Ansa



## Napolitano: sereno per la nuova fase

**POSITANO** «Sono molto sereno per la fase che si è aperta relativa alle riforme. Naturalmente, però, bisogna aspettare». Acclamato dalla folla il capo dello Stato, nel corso di una breve vacanza a Positano, si è fermato a parlare con alcuni turisti. Alcuni hanno gridato «auguri» altri «difenda la Costituzione».

nessuno. «Però bisogna dire la verità, che è andata male», detta la linea papà Veltroni, 24 ore dopo su Repubblica. In questo anno è successo di tutto, ma il Pd, fermo al 26% delle europee, «non ha saputo strappare un voto di più», attacca l'ex segretario del Pd, che, dall'alto del suo 33%, invoca il ritorno allo spirito del Lingotto. E lancia l'assist a Vendola. «Spero che le strade di tutti noi si rincrocino di nuovo», dice, lasciando intravedere futuri scenari. Anche se: «Certo non recuperi l'astensionismo limitandoti a mettere insieme tutti quelli che ci stanno, da Casini a Grillo», rincara la dose Franceschini sul Corriere della Sera.

Grillo, appunto, forte dei 400mila

voti raccolti dal suo Movimento a 5 Stelle, per ora, si attesta sulla linea del «vaffan»: «Bersani a casa, D'Alema pure». Per ora nemmeno le prove d'intesa con l'Idv funzionano. Con il «movimentista» De Magistris che lancia un raduno di tutti i movimenti che si agitano alla sinistra del Pd, dai grillini al popolo viola. E per ora si prende il suo «vaffan». E il leader Di Pietro che, dall'alto del suo 7,2%, si attegna a Bossi del centrosinistra e fa il pressing sul Pd: entro un anno la scelta del candidato premier, scandisce. Chi guiderà il centrosinistra nel 2013? È quella la vera linea del fronte, su cui tutti, da Veltroni in giù, misurano in queste ore le mosse del do-po-voto. ♦

## MA QUESTO VOTO CONTIENE LE ISTRUZIONI PER VINCERE

**FLAGELLARSI È INUTILE  
RAGIONIAMO INVECE SUI SEGNALI POSITIVI**

**Vittorio Emiliani**  
GIORNALISTA E SCRITTORE



**C**onfesso che tutti questi inviti a Bersani a dichiararsi sconfitto mi ricordano tanto antiche flagellazioni. Che lo chieda Di Pietro, è un'evidente furberia da Bertoldo. Che lo chiedano esponenti del Pd, ricomparsi sulla scena dopo aver «assistito» alla sconfitta della Bonino nel Lazio, mi sembra infantile. Il guasto prodotto nel Paese dal berlusconismo iniettato direttamente in vena dalla sua tv (debordata in Rai) è di vastità e profondità tali che non lo si sconfigge a chiacchiere o a interviste, in poco tempo.

Ci vuole un lavoro di lunga lena che riparta dal basso. Anche dai successi, insperati, a Venezia e a Lecce. L'avvocato Orsoni non se lo filava nessuno e invece ha rimandato a Roma il ministro Brunetta. E così è stato, nel cuore della Lega, per il vice-ministro forse più spocchioso, Castelli. Che comincia a capire che, forse, un ministro agli occhi della gente non può fare bene, oggi, anche il sindaco.

Ci sono contraddizioni della Lega sulle quali il Pd deve agire: l'inesistente «diversità» del partito più «personale» che ci sia (i figli Berlusconi per ora...), di una forza che parla di federalismo e accetta il centralismo più ferreo, che ignora meritocrazia e cultura, propone doppi e tripli incarichi, sulla Ru 486 si inginocchia davanti al Vaticano. Si di-

ce: il Pd deve «tornare sul territorio», come una volta facevano le sinistre (che però su divorzio e aborto, sui programmi sociali, parlavano chiaro).

Lo sa bene Bersani che viene da una lunga gavetta Comunità Montana (bianca)-Regione-Governo. Lo sa bene Cacciari che esorta a puntare, non su di un giovanilismo di maniera, bensì sui sindaci più validi: da Chiamparino, che a Torino ha fatto cose importanti per la casa e per l'integrazione razziale, a Honzell che a Udine lavora seriamente, a Fiorenza Brioni, coraggioso sindaco di Mantova da sostenere, ora, al ballottaggio. In quelle esperienze, nei fatti «alternative» al berlusconismo e al leghismo, ci sono linee per un programma nazionale né velleitario né stoltamente centralista. Altro che flagellarsi cambiando segretario ogni semestre. A Roma, diciamo, non ci si è ancora ripresi dall'aver letteralmente regalato da insipienti il Campidoglio alla destra. Non c'è stata una riflessione su questo fatto epocale. Però, nella città, il voto ha già ridato fiducia al Pd. Non deludetelo. Nel Lazio - da sempre «fascio» a Latina e dc altrove - ci voleva una presenza più intensa del candidato-presidente e del Pd. Con messaggi che valorizzavano il lavoro della giunta nella sanità, nell'agricoltura, nella cultura, ecc. Chi li ha sentiti? ♦

### CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE



**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento  
su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it).